Sabato 27 Febbraio 1892

Udine – Anno X – N. 50.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

PER DEBITO DI CRONISTI

Noi abbiamo seguito giorno per giorno con attenzione e registrato con diligenza le varie fasi della crisi ministeriale francese, non ancora risolta mentre scriviamo queste righe, non per altro che *per debito di cronisti*, ma senza alcun pensiero che la crisi medesima e il modo qualunque con cui avrà termine, possa trovare nel nostro paese chi se ne interessi come di un avvenimento che ci tocchi più o meno davvicino.

Abbiamo avuto una occasione recente di constatare che le cose sono giunte a tale fra i due paesi, che l'Italia non ha oramai nulla da sperare e nulla da temere dalla Francia, finchè non mutino in quel paese i metodi dei governanti, e, sopratutto, finchè non cessino le frenesie dei governati.

Tornino dunque al potere i repubblicani moderati, come è facilmente prevedibile, o vi salgano i radicali, ciò ch'è meno probabile, per quanto i dispacci di ieri annunciassero l'incarico dato a Bourgeois di formare il Gabinetto; o ci andassero magari i legittimisti, o i boulangisti; l'una cosa o l'altra è per l'Italia affatto indifferente.

I repubblicani moderati fanno l'occhio di triglia al papa, che li ricambia colle sue encicliche; i radicali ci baciano quando vengono in casa nostra e attorno al monumento del *loro* Garibaldi, ma appena reduci a Parigi tornano a morderci con maggior furore, quasi per rifarsi del tempo perduto a baciare; e i legittimisti e i boulangisti *sappiamo* troppo bene ciò che vogliono, alleati o divisi che sieno.

Gli uni e gli altri poi — dopo di avere tutti assieme contribuito a gettarci in braccio agl'imperi centrali — sono di perfetto accordo nel considerare l'Italia *facente parte della triplice* per porre un ostacolo alla rivendicazione delle provincie perdute nella guerra del 1870. E considerarla tale ed odiarla, è, naturalmente, tutt'uno.

Perciò anche uno scioglimento della Camera — messo innanzi come ipotesi *possibile da* qualche *corrispondente* parigino — e le conseguenti elezioni generali, non darebbero alla Francia una rappresentanza disposta nella sua maggioranza a venire a consigli più equi e di reciproco tornaconto, nei suoi rapporti coll'Italia.

Sono cose oramai vecchie e *risapute*, ma non è male ripeterle quando capita l'occasione, poichè vi è ancora della gente in Italia che finge di ignorarle o di non crederle.

I pubblicisti italiani dunque che non si fanno illusioni e non nutrono infondati *timori*, non hanno motivo di occuparsi di questa crisi, che *per debito di cronisti*.

Il seguito della verità storica

nei rapporti fra Italia e Francia

Seguitiamo a spigolare dal libro del Chiala, cominciato a esaminare mercoledì.

E spigoliamo, perchè molto ci si impara, relativamente alla influenza che la questione papale ha esercitata ed esercita tuttora sui rapporti politici fra Italia e Francia.

Caduto il secondo Impero, l'ambasciatore *Nigra* si presentò a *Giulio* Favre, delegato per gli esteri nel Governo della Difesa nazionale, il giorno 6 settembre 1870, per annunziargli il proposito del Governo italiano di occupare Roma, e per dirgli:

« Pourquoi ne dénonceriez vous pas la convention du 15 septembre? Vous l'avez constamment attaquée, elle est anéantie de fait. Cet acte serait le couronnement *de votre caractère*, et l'Italie vous en serait reconnaissante. »

Jules Favre rispose:

« La convention du 15 septembre est bien morte. Cependant je ne la dénoncerai pas. Si la France était victorieuse, je céderais à vos désirs; mais elle est vaincue, et *je ne veux pas affliger un vénérable vieillard déjà si douloureusement frappé; je ne veux pas contrister ceux de mes compatriotes que les malheurs de la papauté consterneront.* »

Ma, alcuni giorni dopo, l'inviato italiano riuscì a vincere gli scrupoli del ministro francese.

« *M. Nigra (scrive il Rothan) était* un charmeur; on lui livra le Pape, *convaincu que l'Italie, touchée de ce sacrifice, ne tarderait pas à paraître sur les champs de bataille. C'était l'espoir de tous les membres du gouvernement provisoire.* »

Quindi, Jules Favre scrisse al nuovo inviato *francese* a Firenze, *signor* Senard, di cogliere la prima occasione per dichiarare al Governo italiano che, se egli non aveva ufficialmente denunziato la convenzione del 15 settembre, gli era perchè era stato inteso col Nigra che, pel fatto stesso della caduta dell'Impero, la *convenzione* aveva *virtualmente* cessato di esistere. Perciò, all'indomani del 20 settembre, il Senard scrisse a Vittorio Emanuele:

« Je ne veux pas différer d'un seul instant de adresser à Votre Majesté, *au nom de mon gouvernement*, et en mon nom personnel, mes félicitations sincères pour cet heureux événement. Le jour où la République française a remplacé, par la droiture et la loyauté, une politique tortueuse, *qui ne savait jamais donner sans retenir*, la convention de septembre a virtuellement cessé d'exister et nous avons à remercier Votre Majesté d'avoir bien voulu *comprendre et apprécier* la pensée qui a seule empêché la dénonciation officielle d'un traité qui, de part et d'autre, était mis a néant. Libre ainsi de son action, Votre Majesté l'a exercée avec une merveilleuse sagesse. »

Ma, ecco la ramanzina che capitò fra capo e collo al povero signor Senard:

« *Le gouvernement (così gli si scriveva da Tours)* n'a pas pris de résolution absolue sur la question romaine. *Il y a là une tradition de la politique française, qu'il n'est pas bon d'abandonner trop facilement*; j'eusse préféré, dans l'intérêt de nos resolutions futures qu' il est difficile de préjuger, que vous eussiez conservé une grande réserve. Nos rapports sont complexes vis-a-vis de Rome et de l'Italie, de l'Europe et même de l'Orient, où nous sommes les protecteurs des catholiques. Je vous prie donc de conserver, sur ce sujet, la plus grande prudence, et de ne pas engager la parole de la France avant qu'elle puisse être consultée, d'autant plus qu'il pourra peut-être nous être *nécessaire* de ne pas *céler* trop facilement à l'Italie des avantages importants, *sans être certains de pouvoir compter sur elle.* »

E il Senard fu sostituito — a *Firenze* — dal Rothan — e recatosi a Tours, si prese dallo stesso Gambetta una lavata di capo solenne, per avere disonorato *la repubblica baciando le mani di un Re!*

Sono note le trattative di cui fu incaricato *il* signor Thiers, per ottenere alla Francia l'aiuto dell'Italia in quei momenti supremi.

Il signor Thiers arrivò in Firenze il 12 ottobre. Vi fu ricevuto con tutti i riguardi dai ministri e dal Re, e fu ammesso il 16 ottobre a esporre le sue idee, *in un Consiglio straordinario* convocato in suo onore, al quale intervenne il generale Cialdini.

Il signor Thiers invocò l'aiuto di un esercito di 60,000 a 80,000 italiani. Non l'ottenne.

L'Italia, osservò il generale Cialdini, concedendo *il* suo aiuto, commetterebbe la stessa follia che aveva commesso Napoleone III dichiarando la guerra senza essere in grado di farla.

Dieci giorni dopo il colloquio di Thiers a Firenze, Metz capitolava.

E l'on. Chiala scrive:

« Il primo grido che levò la Francia, dopo la conclusione dell'armistizio, a cui seguì ben tosto la pace, fu un grido d'indignazione contro l'Italia e contro Napoleone III, che per la sua politica « italiana » fu giudicato la causa principale dei disastri francesi.

« Giustamente notò il Rothan che i risentimenti della Francia sarebbero stati forse meno amari, se, più assennata e meglio informata, avesse potuto rendersi conto delle varie circostanze che ci costrinsero, in un'ora pericolosa per i suoi destini, a non badare che ai nostri propri interessi.

« Comunque, fatto è che quei risentimenti esistevano, e che, sotto *l'influsso* di essi, furono fatte le elezioni generali per la nuova assemblea francese, la quale risultò composta, in grandissima *maggioranza, di legittimisti e orleanisti*, ch'erano stati i più accesi nemici di Napoleone III e dell'Italia.

« Tutti costoro, se potevano dissentire in qualche argomento di politica interna, in un punto solo si chiarirono concordi: nella protezione da darsi al Papa contro le usurpazioni dell'Italia, unico mezzo che loro si parava dinanzi per mostrarci la loro ostilità.

« La scelta del capo del potere esecutivo nella persona del Thiers, il quale allora considerava il potere temporale del Papa come *neccesario all'indipendenza della Santa Sede*, fu una dichiarazione eloquente e solenne dei sentimenti dell'assemblea rispetto all'Italia. »

Infatti, il plenipotenziario francese signor Rothan, scriveva al suo Governo che l'Italia era inquieta e cercava di *provvedere ai casi propri*, accennando come fin da allora, sentendosi isolata, e avendo argomento a temere da parte della Francia, cercasse di assicurarsi un valido appoggio da parte della Germania.

La Francia non fece che accrescere quelle inquietudini e spingere sempre più gl'italiani verso la Germania.

Il Governo del signor Thiers, prima che Vittorio Emanuele andasse a Roma, nominò un ambasciatore presso il Vaticano.

L'effetto prodotto in Italia da questo *provvedimento, non* si tosto vi fu conosciuto, fu grandissimo.

Il signor Favre lo ha rilevato; e lo stesso signor Rothan, da Firenze, ne faceva prevedere tutte le conseguenze.

Il contegno della Francia, nella persona del signor Thiers e del suo *governo*, era *oltre ogni dire inquietante* per l'Italia.

La Prussia, invece, da alcune settimane in poi, non aveva cessato di accarezzare il nostro amor proprio nazionale, e, turbata dal movimento vaticanista, che si andava accentuando nelle sue *popolazioni cattoliche*, già accennava apertamente ad assumere un atteggiamento risolutamente ostile alle pretese della curia romana.

Qual meraviglia che il governo italiano, nelle difficili congiunture in cui si trovava per la compiuta occupazione di Roma, *abbia ascoltato* la voce del suo interesse, cercando di rannodare i legami cordiali coll'antico alleato del 1866?

Pieno di rammarico per questo risultato, il signor Rothan scriveva il 29 marzo:

« *Le cabinet de Florence est rentré dans les bonnes graces de la Prusse.* L'empereur Guillaume a sanctionné la réconciliation à l'ouverture du Reichstag par quelques paroles tranquillisantes indirectement adressées à l'Italie. « L'Allemagne, a-t-il dit, ne respectera pas seulement les droits des souverains, mais aussi ceux des peuples ».

« Ce passage du discours impériel, complété et commenté par une circulaire de M. Bismarck, a rasséréné tous les esprits ».

Il governo francese non poteva illudersi sull'impressione che atti politici di quella natura erano chiamati a produrre in Italia, e sulle conseguenze che tardi o tosto dovevano derivare nelle sue relazioni colla Germania.

Eppure andò tant'oltre, da credere possibile di ottenere che il governo italiano sospendesse il trasporto della capitale a Roma, che anzi vi rinunziasse addirittura!

« Pourquoi l'Italie (telegrafava Jules Favre al Rothan il 13 di aprile) ne consentirait elle pas, par voie de réciprocité, a suspendre l'execution du transfert de sa capitale?...... *Si elle consentait à garder Florence comme siège du gouvernement, elle resoudrait la question papale;* elle montrerait un grand sens, une justesse d'esprit politique, dont elle recueillerait, outre l'honneur, un avantage considérable. Appelez *toute l'attention de M. Visconti-Venosta* sur ce difficile sujet. »

Sebbene poco fiducioso nell'esito dei suoi sforzi, il signor Rothan espose all'onorevole Visconti-Venosta le idee contenute nel telegramma del signor Favre.

Il conte de Choiseul, succeduto al Rothan, le svolse più ampiamente, ma non riuscì difficile al Visconti-Venosta di dimostrare come fossero inattuabili.

Per troncare ogni discorso, con notificazione ufficiale dell'8 giugno, egli informò i rappresentanti delle potenze *estere, che il governo italiano* sarebbe trasferito a Roma il primo luglio.

Per più di un mese, il governo francese esitò nel decidere se il suo rappresentante dovesse trovarsi a Roma in quel giorno, e finì per appigliarsi al mezzo termine di ordinare al conte *de Choiseul che partisse in congedo.*

Invece la Germania si affrettò a farsi rappresentare al Quirinale.

E non occorre andare più oltre.

Da quell'epoca, quel funesto sistema politico verso l'Italia e verso il Vaticano, ha sempre continuato, quali fossero gli *uomini al potere*.

E anche di questi giorni, lo stesso signor Freycinet ce ne ha dato un saggio nell'apologia che ha fatto del Papa, in piena Camera, respingendo l'urgenza pel suo infelicissimo progetto sulle associazioni religiose.

La politica francese ha raccolto quello che aveva seminato.

IL PROGETTO DELL'ON. L. FERRARI

sulle tasse di successione

Ecco il testo di questo progetto di *iniziativa dell'onorevole* Luigi Ferrari, al quale abbiamo accennato l'altro giorno:

Art. 1. Gli articoli della tariffa annessa alla legge 13 settembre 1874 sulle tasse di registro, sono modificati come segue:

« Art. 108. Le trasmissioni per causa di morte della proprietà, dell'usufrutto o dell'uso dei beni di qualunque natura, che hanno luogo fra i coniugi (attualmente L. 3) L. 5.

Art. 109. Le medesime trasmissioni tra fratelli e sorelle (attualmente L. 5) L. 10.

Art. 111. Le stesse trasmissioni tra zii e nipoti, prozii e pronipoti (*attualmente L. 6*) L. 15.

Art. 112. Le medesime trasmissioni se hanno luogo tra cugini germani ossia figli di fratelli e sorelle (attualmente L. 8) L. 20.

Art. 113. Quelle che seguono fra altri parenti e collaterali fino al decimo grado inclusivo (attualmente L. 9) L. 25

Art. 114. Le trasmissioni della stessa natura fra i parenti oltre il decimo grado, o tra gli affini, o tra i parenti (attualmente L. 10) lire 30. »

Art. 2. Le tasse così aumentate non vanno soggette ai *due decimi di che* nell'art. 158 della citata legge 13 settembre 1874, nè al terzo decimo stabilito dalla legge 12 luglio 1888.

CALEIDOSCOPIO

Il lotto.

Le probabilità delle vincite.

Nei novanta numeri, cinque dei quali ogni settimana vengono estratti, vi sono *4005 probabilità di ambo, 117,480 probabilità* di terno, 2,555,190 probabilità di quaderna: appaiando a due a due i cinque numeri in tutte le combinazioni possibili, si hanno in essi dieci combinazioni di ambo; facendo tutte le combinazioni possibili degli stessi numeri a tre a tre, si hanno dei pari dieci combinazioni di terno, e finalmente combinando assieme quei cinque numeri a quattro a quattro, si hanno cinque combinazioni di quaderna.

Ciò posto, è chiaro che chi giuoca un solo ambo al lotto, ha *una* probabilità di vincere a suo favore contro 3995. Chi giuoca un terno ha *una* probabilità di vincere contro 117,469 e chi giuoca una quaderna ha *una* probabilità a suo favore contro 2,555,189 che stanno a favore del governo.

Sarebbe *come dice*, che in un'urna vi siano 3995 palle nere e una bianca: per vincere un ambo, bisogna mettere la mano entro quest'urna, dapprima bene scossa, e tirar fuori proprio la palla bianca! per vincere un terno, che vi sieno 117,469 palle nere ed una bianca, e che si estragga quest'ultima, e per vincere una quaderna, si estragga l'unica palla bianca invece che una delle 2,555,189 palle nere!

×

I *perchè*

Perchè si dice *timor panico o panico* soltanto nel senso di paura?

Pane, dio greco, era il protettore degli armenti e della pastorizie.

Il popolo credeva che Pane facesse delle corse notturne, delle improvvise apparizioni che gittavano dovunque lo spavento: da ciò il nome di timor panico.

×

Piccola psicologia.

E' una gravissima sciocchezza voler baciare una donna l'istante dopo che si è pettinata, o l'istante prima che ella esca.

È una sciocchezza gravissima fermare una donna che si avvia distrattamente verso una buca postale.

È grave, immensamente grave, come sciocchezza, il dire a una donna in pubblico, qualunque sia il pubblico: «Signora, vi ho incontrata nella strada...» (Colui che aggiunge il nome della strada, è poi addirittura indegno di vivere).

×

I versi.

Sono di Giovanni Prati.

Rime antiche.

Dal dì che usciste da la verde valle
Per altra compagnia che vi fa lieta,
I' grido e piango a i nudi venti ed alle
Ripe deserte: e il piè va senza meta.

Piangon le frondi per la molta pieta;
Piangon l'acque: e chi m'arriva a spalle
Ode i *sospir* miei lassi, e con discreta
Orma, senza parer, cangia di calle.

E miserabilmente i' vo cercando
Di voi, madonna, e i boschi, e in cima a i sassi;
E non trovo che l'ombra e il dolor mio.

E vi parrò così *mutato*, *quando*
Mi rivedrete, che con gli occhi bassi
Non so se appena potrò dir: « Son io. »

×

La data storica.

27 febbraio (1489). Priuli, generale dei Veneziani, prende possesso per la Repubblica, dell'isola di Cipro.

×

Un pensiero al giorno.

Non disperare mai della fortuna: ciò ch' essa oggi a torto ti rifiuta, te lo concederà domani per capriccio.

×

La sfinge. Indovinello.

Qual è quella vocale che, pronunciandone un'altra, forma il titolo di un famoso poema.

Il *monoverbo* di ieri venne sbagliato. Si doveva stampare così — CLC — e la spiegazione sarebbe stata: *Lince.*

×

Per finire.

Alla scuola d'equitazione.

Il contino Caramella cade da cavallo.

Un amico — È la prima volta che monti a cavallo?

— No, è l'ultima.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *26 febbraio*

Un grande Veglione

Domani a sera (sabato) avrà luogo nel nostro Teatro Ristori l'unico Veglione della presente stagione carnovalesca.

È stato saggio consiglio il darne uno solo. Meglio uno riuscito, affollato, brillante, che due o più con poca gente e molta freddezza, come se ne videro tanti negli anni decorsi.

E quello di domani a sera promette

di riescire davvero *chic*, per copia di maschere che sfoggeranno quel buon gusto che certo non manca a Cividale, e per il concorso di tutta la nostra gioventù, che si propone di approfittare di quest'unica occasione che le si offre di godere prima che il Carnevale tiri le cuoia.

L'orchestra cittadina diretta dall'esimio maestro Sussulig, che si è fatta tanto onore al vostro Minerva, sarà al completo, e suonerà con quel brio che la distingue, i ballabili bellissimi del suo repertorio.

Il Teatro sarà riccamente addobbato ed illuminato, e nella sala superiore vi sarà un eccellente servizio di *restaurant*, che venne assunto dal signor Luigi Sussulig, ed è quanto dire che tutti avranno a trovarsene contenti.

Allegri, dunque, e diamoci convegno tutti per domani a sera al Teatro Ristori.

Tricesimo, *26 febbraio.*

Cose municipali — Beneficenza.

Ieri l'altro ebbimo qui una seduta consigliare straordinaria, nella quale il nob. Orgnani, comunicò al Consiglio la sua riconferma a Sindaco del nostro Comune.

I consiglieri tutti, ebbero parole di compiacimento, l'assessore signor Vincenzo Ellero, con ben appropriate suo dire, affermò senza tema d'essere smentito, che i medesimi sentimenti sono comuni a tutti gli amministrati, che nel loro Sindaco ammirano soprattutto la lealtà, lo zelo e l'imparzialità.

Ed è veramente così. In questa seduta furono approvate le liste elettorali amministrative e comunali, furono confermate le due maestre di Ara e Leonacco, e furono accordate due gratificazioni a due stipendiati del Comune.

Venne poi respinta una istanza dei frazionisti di Ara, che vorrebbero due aule nei nuovi edifici scolastici, adducendo in causa il relativo numero legale degli alunni inscritti per la scuola. A questa istanza sarà provveduto in seguito, se dal Parlamento verrà accolta la nuova proposta di legge, per la quale ogni paese, frazione o contrada, dovrà avere la sua scuola elementare, ed essere provveduta di acqua potabile pura e buona.

* *

Vi comunico l'elenco degli oblatori per le feste di beneficenza date la sera del 18 spirante mese.

Sbuelz G. lire 5, Anzil G. B. 5, Miconi D. 2, Paoluzzi dott. E. 5, Modestini F. 2, Candotti F. 3, Bisutti G. 3, Sbuelz G. B. 5, Turchetti L. 3, Dri F. 2, Pascolini G. B. 1, Boschetti S. 2, Tosolini E. 1, Capellari V. 1.50, Jannis G. 1.50, Orgnani dott. V. 5, Trentin cav. A. 2 bottiglie, e 2 salami e lire 1, Vicario F. lire 1, Bortolotti A. 3, Morgante G. 2, Quaglia P. 2, Ipolito A. 2, Martinuzzi G. B. fu G. B. 2, N. N. 0.50, Palandri D. 1, De Agostinis T. 2, Carnelutti dott. S. 4 bottiglie vino, Turchetti G. 4 bottiglie vino, Tullio G. B. 2 aquavite, Boschetti G. 5, Della Vedova V. una bottiglia conserva, Fratelli A. una sciarpa, Sorelle Ottorogo un porta orologio, Anzil Veronica un portafogli, Boreatti nob. G. un vaso di fiori artificiali, Pilosio nob. Amalia viole, Vicario A. pane, Vicario L. pane, Famiglia Bertoli una torta, Tuzzi G. una torta, Marangoni pane, Carnelutti L. un panettone, Sbuelz Giovanna 100 arancie, Giuseppe C. lire 3. *G. B. L.*

Tricesimo, *26 febbraio*

Tricesimo che balla.

La festa di iersera è riuscita brillantissima, più di quanto s'aspettava tenuto conto del cattivo tempo.

C'erano le migliori signorine del paese allegre e vispe, che si divertivano un mondo. L'orchestra suonò assai bene e va tributata lode al distinto maestro signor Antonio Pignoni.

Certamente se il tempo fosse stato buono, sarebbero accorse molte persone anche dai paesi circonvicini.

Arresti a Buja

Era noto anche a noi che sino da mercoledì erano partiti per Buja alcuni funzionari della P. S. e ieri il dott. Ballico, giudice istruttore del Tribunale; ma lo scopo preciso ci era e ci è ignoto.

Sappiamo però che non trattasi di monete false come altri narrava ieri; e ci si assicura che l'operazione sia riuscita. Difatti iersera col treno della Pontebbana arrivarono a Udine cinque persone di quei paese state arrestate.

Arresto di un briccone. Quell'Armellini G. B. di Faedis, che falsificò parecchie firme di cambiali, e fu causa di un vero disastro economico nel suo paese, venne arrestato e trovasi nelle nostre carceri.

Furto di secchie e salami. A Chiasa nel 21 corr. a Rossit Giovanni venivano rubati da ignoti ladri, due secchie di rame e tre chilogrammi di salami, per l'importo di L. 22.

Un cattivo ospite. Vinsch Freidermann Felice di Lebao (Sassonia), ospitato in casa di Metz Enrico, rubò a danno del medesimo un paio di pantaloni del valore di circa L. 8. Venne arrestato.

Botte tra genero e suocero. Il *Messaggero* di Roma ha nella sua cronaca:

Alle 6 e mezza di sera nella sua abitazione in via Tiburtina n. 6 piano terzo, il campagnolo Giuseppe Saccavini di anni 28, da Pradamano, venne a questione col suocero Fausto Marini cappellaio, e questo con una sedia lo ferì alla fronte e al braccio sinistro.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in sei giorni.

Nei catarri e nelle tossi i medici si servono utilmente delle pillole di Catramina Bertelli.

CRONACA CITTADINA

La conferenza dell'avvocato G. B. Billia. Lo svolgere un argomento comune e popolare e saperlo esporre in modo di conciliarsi l'attenzione di uno scelto uditorio, in questo veramente consiste la maestria d'un oratore, ciò che iersera dimostrò chiaramente l'egregio avvocato Gio. Batt. Billia discorrendo sulla vita e le avventure di Cristoforo Colombo.

L'oratore esordiva rammentando che in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America, e dal vecchio e dal nuovo mondo si preparano grandi onori e trofei e marmi e canti, tardo tributo al grande Genovese, il quale dopo aver donato all'Europa un mondo dieci volte maggiore del nostro, moriva portando nella tomba i ceppi coi quali era stato avvinto.

Il conferenziere ci presenta poi Cristoforo Colombo povero, e si compiace quasi della sua miseria, per il contrasto che ne deriva col suo alto ingegno, coll'animo suo forte, co' suoi sentimenti.

Il Genovese, prima di palesare i suoi disegni ad altre città, si rivolge alla sua, e, da questa non compreso, avrebbe abbandonato la penisola se un sentimento vivissimo in lui non lo avesse ammonito che era italiano, e come tale si presentò a Venezia.

Seguendo il conferenziere, siamo trasportati alla corte di Portogallo, a quella di Francia, in Inghilterra, e poi in Ispagna, dove vediamo il Colombo mendicare un tozzo di pane, ma sempre forte e quasi ivasato da uno spirito superiore.

Lo vediamo deriso, beffeggiato, tenuto quasi per un mentecatto; ma per questo non si perde d'animo, e finalmente gli viene in soccorso una donna, che la giustizia della storia ricorderà sempre con venerazione: Isabella di Castiglia; e Colombo compie il suo viaggio assicurandone la riuscita, tanto quell'uomo era sicuro del mondo da lui *divinato*.

L'oratore ha dei luoghi felicissimi. Colombo in mezzo ad un mare infinito, dove altro non scorgeva che acqua e cielo e cielo ed acqua; e lontano lontano sembrava che questi elementi si congiungessero e quasi si confondessero.

La scoperta della terra; il ritorno nella Spagna; Colombo accusato, bistrattato, imprigionato, tutto tutto viene illustrato colla più pittoresca evidenza dall'egregio conferenziere.

Il quale pose fine con un commovente ricordo di Isabella di Castiglia, una delle poche persone dell'epoca, che abbiano compreso il Colombo.

Il dotto ed eloquente conferenziere venne alla fine applaudito vivamente.

F.

Associazione commerciale e industriale del Friuli. Ieri venne diramato il progetto di statuto della Associazione Commerciale e Industriale del Friuli, che si vuole fondare nella nostra città e che avrebbe per iscopo:

1. Di occuparsi delle questioni attinenti al commercio e all'industria; di patrocinare i comuni interessi sia direttamente, sia ricorrendo alla Rappresentanza legale del commercio e delle industrie della Provincia, di sostenere le giuste ragioni dei soci nei conflitti con le pubbliche amministrazioni, di appoggiare le iniziative individuali d'indole commerciale o industriale;

2. Di offrire ai soci un luogo di ritrovo fornito di pubblicazioni, di giornali e di telegrammi attinenti al commercio, all'industria e alle borse, ed eventualmente una sala per trattenimenti;

3. Di aprire al pubblico nei giorni di mercato *Stanza di contrattazioni*, al fine di promuovere ed agevolare l'incontro delle domande ed offerte di merci, del denaro e dei titoli fiduciari;

4. Di prendere parte agli atti della vita pubblica in armonia col carattere della Società, specialmente quando trattisi di elezioni commerciali e amministrative.

Giusta il progetto:

I soci si distinguerebbero in fondatori ed ordinari.

I primi concorrono con almeno lire 100 alla fondazione della Società.

I soci ordinari pagano una tassa d'ammissione di lire 5 ed una tassa mensile di lire 2 se cittadini, di lire 1 se residenti in provincia.

Posso o far parte della Società:

a) I proprietari, i firmatari delle Ditte commerciali e industriali della Provincia di Udine, anche se estere, ma con domicilio in quest' ultima;

b) I rappresentanti delle medesime, aventi procura generale;

c) I membri dei Consigli d'amministrazione delle Società commerciali e industriali e degli Istituti di credito, e i direttori rispettivi;

d) I figli dei proprietari delle ditte, di età maggiore, ed occupati nel commercio o nell'industria.

Riassunti così i punti essenziali del progetto-programma, noi auguriamo che ben presto la nuova istituzione diventi un fatto compiuto. Come quasi tutte le altre classi sociali hanno le loro associazioni per tutelare i rispettivi interessi e nella collettività trovare la forza per raggiungere i propri ideali, così è ben naturale che in un solo fascio si stringano tutti coloro che hanno tanta parte nell'avvenire economico della nostra città e provincia.

Nè sarà impossibile che, avendo negozianti ed industriali motivo maggiore di contatto gli uni cogli altri, nuovi commerci, altre industrie vengano a fiorire tra noi, e da un pubblico fatto scaturisca nuovo vantaggio per la pubblica economia.

Rotti i vecchi pregiudizi, perciò coloro che vivono nella quotidiana concorrenza non amavano avvicinarsi gli uni agli altri, i nostri negozianti coll'istituzione della nuova Società, avranno campo di meglio conoscersi intimamente, di stimarsi in modo reciproco, e di prender parte attiva nella vita pubblica cittadina.

Comunicazioni della Camera di commercio

Per i possessori di caldaie a vapore

Il giorno 25 corrente, ebbe luogo in Venezia la prima riunione dei delegati degli utenti caldaie a vapore del Veneto, allo scopo di compilare lo statuto dell'Associazione regionale, promossa da questa Camera di commercio.

Erano rappresentati gli utenti delle provincie di Udine, Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo e Verona. Gli utenti di Treviso, non avevano scelto un proprio delegato, dichiarando di rimettersi a quanto sarebbe stato fatto dagli altri delegati. Belluno non figurava, essendovi in quella provincia una sola caldaia a vapore. Rappresentavano gli utenti del Friuli, il presidente e il segretario di questa Camera.

I delegati si costituirono in Comitato, eleggendo a presidente il delegato degli utenti di Venezia, e discussero le basi dello statuto, che sarà compilato entro il mese di marzo e sottoposto all'approvazione degli utenti delle varie provincie nel venturo aprile.

Banca Cooperativa. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea generale di seconda convocazione.

Teatro Sociale. La prima recita della Compagnia Marini, avrà luogo la sera di domenica 6 marzo p. v. colla *Fernanda*.

Tribunale amministrativo. Giovedì la Giunta provinciale amministrativa, tenne udienza pubblica per l'esercizio della giurisdizione in sede contenziosa.

Fu discussa la causa del signor Novello, segretario del Comune di San Quirino, contro il Comune stesso, per indebito licenziamento.

Il signor Novello, era patrocinato dall'avv. L. C. Schiavi.

Il Comune, era rappresentato dal prosindaco.

Nella prossima udienza di giovedì, verrà pubblicata la sentenza.

Beneficenza. Il Consiglio Amministrativo della Banca Popolare Friulana, volendo dimostrare anche quest'anno la sua gradita benevolenza agli orfanelli M. Tomadini, che non hanno chi li sostenti quanto basti se qualche mano pietosa non li soccorre di quando in quando, si ricordò di loro nel riparto del suo fondo per la beneficenza.

Siano rese pubbliche grazie a quei generosi, e il loro bell' esempio tenga viva la pietà verso i poveretti in quanti amano Dio, e in quanti sentono per l'avvenire della società e della Patria, che da tutti i giovanetti aspetta oggi trepidante la sua sorte futura, e più che mai dai figli del popolo.

La Direzione.

Repetita juvant! Ci pervengono ogni giorno reclami, perchè il treno della tramvia a vapore Udine-San Daniele, si ferma il più delle volte allo scalo merci, anzichè alla Rete Adriatica, vale a dire vicino al piazzale della stazione ferroviaria.

Ci pare di esser certi che il nostro Municipio, nello stipulare il contratto, vi avrà messo la clausola che i treni debbono condurre ed attendere i viaggiatori sul piazzale della stazione, e non allo scalo merci; e perciò ci rivolgiamo ad esso onde voglia tutelare questo diritto dei passeggeri cittadini.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 28 febbraio dalle ore 12.30 alle 2 pomeridiane in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «La Gazza ladra» — Rossini
3. Valtzer — Waldteufel
4. Duetto «Guglielmo Tell» — Rossini
5. Quartetto e finale III «Il nuovo Mosè» — Rossini
6. Polka «La Cingallegra» — Da Carina.

Conservazione della voce. Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto, o chiunque altro debba far uso dei suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce, e vuol restituirla alla sua normalità, se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata ed in qualunque altro modo alterata, faccia uso subito delle pastiglie di mora del dottor Mazzolini di Roma preparate senza zucchero, e senza narcotici, e senza quelle pessime sostanze in sostituzione della gomma arabica che si trova nella maggioranza delle Pastiglie, capsule, ecc. e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce ha riacquistato in poche ore la forza e la chiarezza perduta, e che D. o sa, non avendo doperato questo rimedio quanto sarebbe durato, o se pur sarebbe guarito perfettamente. Si vendono in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico - farma-

---

228 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Siccome l'altezza vostra non ne avrebbe bisogno, rispose Bussy, se non per isguainare la spada contro al suo re, io doppiamente le domando congedo: la mia spada è impegnata contro al signor d'Epernon.

Monsoreau aveva detto al principe nel di precedente che poteva contare sopra Bussy: dunque, da allora in poi tutto era cambiato, e questa variazione derivava dal biglietto che le Haudoin avea recato in chiesa!

— Dunque, Bussy, continuò il principe co' denti stretti, abbandoni il tuo signore e padrone?

— Monsignore! l'uomo che all'indomani giuoca la propria vita in un duello accanito, sanguinoso, mortale, come sarà il nostro, ve lo garantisco, quest'uomo non ha più che un solo padrone, e quello avrà gli ultimi miei omaggi.

— Sai che per me si tratta del trono, eppure mi lasci?

— Abbastanza operai per voi, e anche domani assai opererò. Non mi chiedete di più che la mia vita.

— Va bene, replicò truce Francesco: siete libero, andate, signor di Bussy.

Questi, senza pigliarsi pensiero della improvvisa freddezza del duca d'Angiò, lo salutò e, scesa la scala del Louvre, si avviò sollecito alla sua abitazione.

Francesco chiamò Aurilly.

— Ebbene, altezza? domandò il suonatore di liuto.

— Eh! si è condannato da sè.

— Non viene con voi?

— No.

— Va al convegno del biglietto?

— Sì.

— Sicchè è per questa sera?

— Per questa sera.

— Il signor di Monsoreau è avvertito?

— Dell'appuntamento sì; dell'individuo che troverà non ancora.

— Talchè siete deciso a sacrificare il conte?

— Sono deciso a vendicarmi, ed ormai temo una cosa sola.

— E quale?

— Che il Monsoreau si fidi alla sua forza e destrezza, e Bussy gli sfugga.

— Vostra altezza sia pur quieta.

— Come?

— Bussy è assolutamente condannato?

— Eh sì! un uomo che mi tiene sotto tutela, che mi carpisce la mia volontà e ne fa la volontà sua, che mi toglie la mia amante e fa sua anche questa; una specie di leone di cui io sono piuttosto guardiano che il padrone... Oh sì! Aurilly, non v'è appello, non v'è misericordia!

— Or via! come dicevo, l'altezza vostra sia quieta; se scappa al Monsoreau, non iscapperà ad un altro.

— E chi è l'altro.

— Monsignore, mi ordinate di nominarlo? chiese Aurilly.

— Sì, te lo comando.

— È il signor d'Epernon.

— D'Epernon, che deve battersi seco?

— Precisamente.

— Ma raccontatemi un poco...

Aurilly si accingeva a spiegarsi quando fu chiamato il duca. Il re era a tavola e si meravigliava di non vedervi Francesco d'Angiò, o piuttosto Chicot avendogli fatto osservare la di lui assenza, il re lo occava.

— Mi dirai tutto alla processione, soggiunse il principe.

E andò coll'usciere che lo aveva avvisato.

Adesso che noi, occupati di un gran personaggio non avremo comodo di seguire Francesco ed Aurilly per le strade di Parigi, riferiamo ai nostri leggitori ciò ch'era accaduto fra quest' ultimo e d'Epernon.

La mattina all'alba il signor d'Epernon si presentò al palazzo d'Angiò, ei domandò di parlare ad Aurilly.

Da gran tempo il gentiluomo conosceva il suonatore di liuto; questi era stato incaricato d'insegnargli a suonare il liuto, e più volte maestro e discepolo si erano riuniti per segare il contrabbasso o pizzicare la viola, secondo la moda di tale epoca non solamente in Ispagna ma anche in Francia.

Ne veniva che fra loro si fosse stabilita intrinseca amicizia, mitigata dall'etichetta.

D'altronde d'Epernon, accorto Guascone, praticava il metodo d'insinuazione consistente ad arrivare sino ai padroni per la via dei servi, e pochi segreti v'erano in casa del duca di che egli non fosse istrutto.

E aggiungasi che in seguito dell'abilità sua diplomatica, faceva buon viso al re ed al duca, ondeggiando da uno all'altro, nel timore di avere per nemico il sovrano futuro e nella brama di conservarsi amico il sovrano attuale.

Quella sua visita ad Aurilly aveva per iscopo di favellare con esso del prossimo suo duello con Bussy. Questo gli dava non poca inquietezza; nella lunga sua vita la parte più brillante del carattere di d'Epernon non fu mai il valore, e sarebbe statto d'uopo essere più che valorosi; ed anzi temerarj, per cimentarsi a sangue freddo con Bussy: battersi seco era lo stesso che andare a morte sicura. Alcuni che tanto ardirono, misurarono col proprio corpo il terreno e non più si rialzarono.

Alle prime parole dette da d'Epernon ad Aurilly sovra il soggetto che l'occupava, questi che conosceva l'odio occulto del suo signore contro a Bussy lo secondò moltissimo, lo compianse, e gli annunziò come da una settimana Bussy tirava di scherma ogni mattina con un suonatore di tromba delle guardie, la più perfida lama che mai si fosse incontrata nella capitale, una specie di artista per le stoccate, che, viaggiatore e filosofo, avea rubato agli Italiani il loro metodo prudente e lesto, agli Spagnuoli le finte accorte e brillanti, ai Tedeschi la durezza del pugno e la logica nelle risposte, e finalmente ai selvaggi Polacchi, che in allora appellavansi Sàrmati, le volte, i balzi, e le distese subitanee e le strette a corpo a corpo.

A d'Epernon, durante quella lunga enumerazione di probabilità contrarie, si mise in corpo tale una paura che tremava tutto.

— Ah! sono bell'e morto! disse mezzo ridendo e mezzo tremando.

Indi soggiunse:

— Ma è un assurdo l'andare a battersi con un tale che indubitatamente si deve ammazzare; gli è come chi giuocasse a dadi con uno che avesse certezza di buttare ogni volta il doppio sei!

— Converrà pensare prima d'impegnarvi, signor d'Epernon.

(Continua).

Nelle ore antimeridiane di jeri, cessava di vivere

Caterina de Toni-Rosetti

Aveva soli 20 anni; e con tutta la gagliardia della sua giovinezza, non potè vincere la malattia che lenta ed insidiosa venne a strapparla all'affetto della madre, del fratello, dei parenti tutti.

Fu buona, e tutta la sua vita fu consacrata alla famiglia, rifuggendo a tutte le attrattive e agli allettamenti del mondo.

Amava la sua casa, viveva modesta in essa, senza curarsi di quanto le si agitava intorno.

Parole di conforto è vano rivolgere ora nel sommo del dolore, a chi perdette la figlia, la sorella, la moglie: solo sappiano che non sono soli a piangere su questa fine immatura, ma quanti conobbero le doti di cuore e di mente che adornavano la povera defunta.

Sia pace all'anima sua. *C.*

Udine che balla

Società Unione. Questa sera avrà luogo nelle sale di questa Società l'ultimo ballo.

Teatro Minerva. Lunedì 29 corr. avrà luogo in questo Teatro una grande cavalchina, cioè la festa dei fiori, con il palcoscenico ridotto a giardino.

Teatro Nazionale. Domani, domenica ultima di carnovale, avrà luogo in questo teatro un grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Domani sera alle ore 7 avrà luogo in questa sala un grande veglione mascherato.

L'ingresso è fissato in cent. 50 per gli uomini e cent. 25 per le donne con o senza maschera.

Sala del Pomo d'oro. Anche in questa sala domani si ballerà.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755,8	755,6	755.1	758.3
Umido relat.	70	73	65	57
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	cop.
Acqua cad. m.	6.4	7.5	5.4	1.5
Vento (direzione	E	E	E	NE
Vento (vel. Kilom.	12	12	14	5
Term. centigr.	4.1	3.8	4.6	6.0

Temperatura (massima 4.5 (minima 3.8

Temperatura minima all'aperto —1.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 26 febbraio 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante, cielo nuvoloso con pioggie.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 26.

Presidenza Biancheri.

Dopo un piccolo incidente fra il presidente e Imbriani, su proposta di Colombo, si stabilisce la seduta dell'8 marzo per la discussione del progetto di legge Ferrari relativo alle tasse di successione.

Si discute poscia la mozione Perrone così concepita: « La Camera delibera di nominare una commissione per vedere se è possibile portare nell'ordinamento militare modificazioni, le quali, senza menomare la potenza dell'esercito, portino notevoli economie sul bilancio della guerra e realizzino quei perfezionamenti che furono adottati negli altri eserciti. »

Perrone rileva l'opportunità di diminuire le unità tattiche.

Parlando della spesa, dice che l'esercito in tempo di pace costa L. 6.83 per abitante, più di quanto si spenda in Austria; si potrebbe fare economia di circa 15 milioni. Con questa economia occorre provvedere alla costruzione del nuovo fucile e a probabili mutamenti nell'artiglieria.

Dichiarasi contrario al sistema regionale e attende le dichiarazioni del ministro.

Lucifero confuta le idee espresse da Perrone.

Imbriani consente in molti punti con Perrone. Deplora vivamente che il ministro voglia alla chetichella trasformare la mobilitazione da nazionale in regionale.

Indica parecchie modificazioni da introdursi nell'ordinamento militare per rendere valida e pronta la difesa, ed aggiunge che in caso di guerra convenga far molto assegnamento sui volontari.

Pelloux dichiara che non accetta la mozione Perrone, perchè non crede possibile l'economia di 15 milioni anche per il modo proposto. Non consente nella riduzione dei corpi d'esercito.

Dimostra che il numero delle nostre compagnie di linea, *non è*, in rapporto colla popolazione, superiore a quello dell'Austria e della Germania.

Ritiene che la nostra frontiera è sufficentemente difesa.

Ad ovviare alcuni inconvenienti accennati da Perrone, si potrà studiare se convenga gradatamente chiamare nuove masse.

Fermo nel principio di ottenere una rapida mobilitazione ha applicato in qualche corpo di esercito il sistema regionale, e i risultati consigliano di completare l'applicazione del sistema.

Risponde a Lucifero consentendo con lui che i nostri ordinamenti militari devono assumere il carattere di essenziale stabilità.

Osserva ad Imbriani che fece confusione tra il reclutamento e la mobilitazione; che l'esercito è ben preparato per la difesa e potrà sempre prendere l'offesa.

Finisce pregando Perrone a ritirare la sua mozione.

Sani *espone le ragioni* dell'attuale situazione economica, in quanto si connette colla questione degli armamenti.

Ritiene che convenga procedere con estrema cautela nella via delle riforme e delle economie. Quelle fatte nei due ultimi bilanci rappresentano il massimo possibile. Non accetta la mozione Perrone, che potrebbe far credere ulteriori economie possibili.

Replicano Imbriani e Perrone, si rimanda a domani il seguito della discussione della mozione e dopo annunziate nuove interpellanze ed i risultati degli scrutini segreti nelle ultime votazioni, si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26.

Presidenza Farini

Si riprende la discussione del progetto per gli infortuni sul lavoro.

Cambray Digny, osserva che questa legge abbraccia un campo troppo vasto. Approva la assicurazione ma crede la sua obbligatorietà cosa assai grave.

Diffida della soverchia ingerenza governativa. Vorrebbe alla legge unito l'elenco delle industrie veramente pericolose.

Chimirri osserva che il progetto rappresenta una transazione e che le opinioni opposte devono seguire questo movimento.

Prega il Senato di voler accogliere il concetto dell'assicurazione obbligatoria.

Auriti, relatore, conferma che l'assicurazione obbligatoria non produrrà alcuna alterazione sui salari.

Si approva l'articolo 2 e i successivi fino al 7 compreso.

Il presidente dà lettura dei nuovi articoli 1 e 1 bis concordati tra il ministro e l'ufficio centrale e vengono approvati.

La situazione del Ministero

Ieri in seno alla *Giunta* del Bilancio ebbe luogo una discussione vivacissima sul modo di stanziare le economie ricavate dall'abolizione delle Preture.

V'era conflitto fra il ministro Chimirri, presente, e il relatore Bonacci, il quale, interpretando la legge sulle Preture, sosteneva che le economie devono impiegarsi nel miglioramento delle condizioni della magistratura.

Undici votarono a favore del ministro, e dieci contro. In seguito a questo voto Bonacci si dimise da relatore.

A Montecitorio non si parla che di questa votazione, in seguito alla quale l'opposizione si preparerebbe a dar battaglia al ministero sui provvedimenti ferroviari.

Oramai s'impone al ministero la minaccia di una crisi imminente.

In questo è concorde così la stampa d'opposizione come quella officiosa, che non nasconde il suo malumore per la situazione sempre più difficile del ministero.

LA CRISI FRANCESE

Il tentativo Bourgeois è fallito, e quindi Carnot chiamò all'Eliseo il senatore Loubet, il quale sembra sia riuscito a comporre il nuovo Gabinetto.

Freycinet, Ribot, Rouvier, Develle e Bourgeois, accettarono ufficialmente di conservare i loro portafogli. Loubet assumerà l'interno.

È probabile che Roche conservi il portafoglio del commercio.

Cavaignac prenderà quello dei lavori, e Burdeau quello della marina.

Si commenta l'ostracismo dato a Constans.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Crisi inevitabile

L'ufficioso *Comune* ha nelle sue informazioni: « Generalmente si crede inevitabile una crisi rimanendo alla presidenza Rudinì e modificando parzialmente il ministero ».

Un voto di fiducia

L'*Italie* conferma che il Ministero provocherà quanto prima un voto di fiducia sopra una questione politica.

Tiro a segno

Stamane sotto la presidenza del generale Lapenne si è riunita la Commissione del Tiro a segno per definire la questione dei campi del tiro.

Nazionalità a non regnicoli

Il Ministero dell'interno accorderà prossimamente la cittadinanza a molti italiani non regnicoli, che in questi giorni la hanno domandata.

Grave disgrazia

Nettuno 26 — Stamane rovinarono il solaio e il muro divisorio di una casa travolgendo sette braccianti, dei quali tre vennero estratti morti, uno ferito gravemente, due leggermente, e uno incolume.

Il tenente Anastay condannato a morte

Parigi 26 — Stasera è finito il processo contro il tenente Anastay uccisore della vecchia baronessa Dellard a scopo di depredazione.

Il verdetto dei giurati ammise la colpevolezza di Anastay, negandogli le attenuanti. Quindi la Corte lo condannò a morte.

Galleria crollata
Sette operai sepolti

Francoforte 25 — La *Frankfurter Zeitung* dice: « Dopo il passaggio del treno celere entro la galleria fra Ayserlanter ed Altaspira, la galleria è crollata. Si dice che sette operai siano rimasti sepolti ».

COSE D'ARTE

« Fora del mondo »

di Giacinto Gallina

Fummo i primi a dare la notizia che Giacinto Gallina stava.... covando questo nuovo lavoro, e ne abbiamo anche detto il soggetto.

Siamo dunque felici di poter annunciare ora, che *Fora del mondo* sarà rappresentata per *la prima volta* lunedì prossimo 29 corr. al *Goldoni* di Venezia.

Sarà un' altro trionfo pel commediografo illustre, e noi ci prepariamo con animo lietissimo a registrarlo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92.80
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	246.5	fine m
» Banca di Cred. Ven. nomin	297.	ex.co.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 26					
Rend. c.	92	60.—	Rend. fine	92	60/—
Rend. fine	92	80.—	Mediterr.	489	—.—
Az. F. Med.	489	—.	Banca Gen.	328	—.—
» » Mer.	666	—.—	Lanif. Ross.	1032	—.—
Cred. Mob.	880	—.—	Cot. Cantoni	345	—.—
Banca Naz.	1315	—.—	Navig. Gen.	308	—.—
» Subal.	—	—.—	Raf. Zucch.	325	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Convenzioni	34	—.—
Banca Scon.	74	—.—	Soc. Veneta	45	—.—
Banca Tiber.	64	—.—	Obbl. Merid.	308	—.—
Comp. Fond.	—	—.—	» nuove 3 0/0	188	—.—
Cassa sovv.	38	—.—	..an. a vista	108	70.—
C. v. a. Fran.	103	75.—	Lo l. a 3 m.	25	98.—
» 3 m. s. Lond.	25	96.—	Berl. a vista	123	05.—
Ban. Torino	816	50.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 26			Meridionali	26	10.—
Rend. 5 0/0	92	52.—	FIRENZE 26		—.—
A. Ban. Naz.	1310	—.—	Rend. Ital.	92	55.—
Cred. M. ital.	881	—.—	Camb. Lond.	25	99/—
Ferr. Merid.	666	—.—	» Francia	105	50.—
» Medit.	489	—/	A. Ferr. Mer.	680	25.—
Navig. Gen.	310	—.—	» Mobiliare	880	—.—
Banca Gen.	325	—.—	VIENNA 26.		
Raffin. Zucc.	334	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	318	25.—
C. v. s. Fran.	103	70.—	Lombardo	88	—.—
» » Lond.	26	16.—	Austriache	252	25.—
» » Germ.	123	80.—	Banca Naz.	1040	—.—
ROMA 26			Napol. d'oro	9	88/—
R. I. 5 0/0 c.	92	70.—	C. su Parigi	46	87.—
» per fin.	—	—/—	C. su Londra	118	30.—
R. Ital. 3 0/0	55	50.—	Rend. Aust.	94	25.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	318	50.—	PARIGI 26.		
Cred. Mob.	331	—.—	Rend.	96	95.—
A. Ferr. Mer.	634	—.—	Rend. 3 0/0	96	10.—
A. S. A. Pia	1130	60.—	Rend. F. 3 0/0	104	60.—
A. S. Immob.	199	—.—	Rend. ital. 0/0	88	20.—
Parigi a 3 m.	108	60/—	C. su Londra	25	22.—
Londra »	25	30/—	Cons. inglese	96	5/16
BERLINO 26			Obb. ferr. it.	309	—/—
Mobil.	177	40.—	Cas o. Ital.	8	3/8—
Austriache	124	20.—	Rend. turca	19	30/—
Lombardo	41	50.—	Ban. di Parigi	637	50.—
Rend. Ital.	89	40.—	Ferr. tunis	507	—.—
LONDRA 26.			Prestito egiz.	482	50.—
Inglese	96	—1/8	P. es. spag. est	61	59—
Italiano	89	7.16	Ban. di scon.	186	25/—
MILANO 26.			» ottomana	544	06/—
			Cred. fond.	1215	—.—
Rend. c.	92	50.—	Az. Suez	2729	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 27

Rendita italiana 92.50 sera 92.50
Napoleoni d'oro 20.60

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 94.85
id. id. (arg.) 94.25
id. id. (oro) 110,80
Londra 11.82 Nap. 9.38—

PARIGI 27

Chiusura della sera Ital. 89.20
Marchi 127/—

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco